

Cari amici,

vorremmo tentare una via un po' diversa per rendere proficuo l'accostamento di tutti alla Bibbia sia negli incontri del martedì sera sia nelle comunicazioni scritte che vi spediamo settimanalmente.

Prima di affrontare il tema biblico "fede e conversione", ci sembra opportuno sollecitare una presa di coscienza dei molteplici atteggiamenti che si manifestano oggi nella nostra comunità sul problema della fede.

* Salta all'occhio che per molti la fede non è più un problema:

- si dà per scontato che Gesù Cristo non è importante per vivere
- contano invece altre cose che la società oggi apprezza e reclamizza: il profitto, il benessere, il successo, la politica, ecc.

Questo atteggiamento è giustificato, è seriamente motivato?

* C'è altra gente che, pur non credendo, non è indifferente al fatto cristiano:

- c'è chi guarda con simpatia ai fermenti di rinnovamento che si manifestano nella Chiesa
- c'è chi polemicamente rimprovera alla Chiesa di essere tuttora strumento di conservazione sociale

In che misura sono sinceri e apprezzabili tali giudizi?

* C'è gente che prima credeva, ma ha ritenuto di dover abbandonare la fede. Perché lo ha fatto?

- forse prima credeva in un Dio che non è il vero Dio: un Dio utile, un Dio a servizio delle proprie sicurezze sociali, un Dio garante dell'ordine costituito.

- forse prima credeva per abitudine, per tradizione familiare, per paura della solitudine, per timore dell'aldilà.
- forse qualche ideologia lo ha indotto a pensare che la religione è alienante per l'uomo.

* C'è chi crede, pur non praticando.

- Forse è convinto che la religione è un fatto puramente interiore o che basta credere in un Essere supremo o che il Vangelo si esaurisce nell'amare il prossimo o che la Chiesa è una invenzione degli uomini.

Questi atteggiamenti sono conformi alla fede cristiana?

* C'è infine chi crede ed è praticante. Ma in che cosa crede e in che consiste la pratica della fede?

Per molti il tutto si riduce alla Messa festiva.

Questa:

- è un semplice gesto di culto esteriore o un autentico incontro con Cristo che converte la vita e qualifica le scelte quotidiane?
- è un atto di religiosità individuale o un impegno comunitario di riconciliazione e di unità nella carità?

* Esistono tra noi inquietudini, divergenze, decisioni nella mentalità, nei giudizi, nello stile di vita, nelle scelte comunitarie, nel modo di affrontare le responsabilità educative, nel modo di interpretare e risolvere le contraddizioni del nostro tempo.

Da che cosa dipende?

- c'è in tutti una sincera ispirazione evangelica, un effettivo amore alla Chiesa o hanno un peso prevalente le esigenze dell'età, le ideologie politiche, la appartenenza ad una classe sociale?
- forse si parte da posizioni contrapposte pregiudizial-

li: da una parte il culto della tradizione, la pigritia nella ricerca, l'individualismo religioso, l'incapacità di dialogare; dall'altra il disprezzo del passato, l'impazienza del cambiare tutto e subito, l'intransigenza delle posizioni personali o di gruppo, il rifiuto delle strutture ecclesiastiche, una concezione sociologica del Vangelo?

- oppure si tratta di un inevitabile disagio che accompagna ogni ricerca di una maggiore autenticità di vita, ogni impegno concreto di presenza e di rischio là dove si lavora per la liberazione dell'uomo annunciata dal Vangelo?

- * Quanti si preoccupano di conoscere seriamente Gesù Cristo, di confrontarsi con la Parola di Dio, di convertirsi personalmente e comunitariamente al Vangelo per ricercare insieme il modo migliore di tradurlo oggi, nel rispetto delle diversità di valutazione ma anche nello sforzo di giungere ad una collaborazione sincera, costruttiva?

Gli incontri del martedì sera saranno proficui se, dopo aver lealmente analizzato la situazione di fede o non-fede esistente nella nostra comunità, insieme ricercheremo nel Vangelo ciò che Cristo propone per giungere ad una fede genuina.

Per questo vi invitiamo a partecipare agli incontri, anche se vi costa sacrificio.

Chi non potesse farlo è pregato di riflettere sulle comunicazioni scritte che settimanalmente vi invieremo.

A tutti un cordiale saluto.

don Agostino, don Erminio, don Carlo